

L' AFFONDO IL LEADER DI CONFINDUSTRIA REPLICA ALLE CRITICHE E ATTACCA IL SINDACATO DI EPIFANI

Montezemolo contro la Cgil: da lì veti su contratti e salari

«Io parlo di fatti, Maroni e Pezzotta gli unici a rispondermi» Il presidente uscente degli industriali: la maggioranza dei lavoratori dice sì agli incentivi individuali

MILANO - Delegittimare? Al contrario: «Sono e resto convinto che abbiamo bisogno di un sindacato autorevole e moderno. Questo ho detto: e mi sembra quanto di più lontano da una delegittimazione». Nessuno pensi a una retromarcia, magari nascosta dietro qualche «sono stato frainteso». No, la critica («Sui fatti») lanciata venerdì dal Lingotto resta tutta. «Non esistono santuari inviolabili», ribadisce Luca Cordero di Montezemolo. E se «vale per tutti, per il Paese, per la politica, per noi imprenditori che in passato abbiamo ricevuto accuse e ci siamo rimboccati le maniche», perché «l'operazione verità» deve fermarsi lì? Ricorda e vanta, il leader uscente di Confindustria, gli sforzi per il dialogo fatti fin dall' inizio della sua presidenza. Ricorda però anche la delusione: «Era una chiara scelta. Ma non ha dato, in termini di riforme, i risultati sperati». E già da qui è chiaro quel che in fondo era evidente anche venerdì: nel mirino non c' erano proprio tutti, c' era soprattutto la Cgil. È il sindacato guidato da Guglielmo Epifani - e sarà un caso, ma è di ieri l' annuncio di un accordo sui turni in Ferrari firmato da Fim e Uilm ma senza la Fiom - che Montezemolo pensa quando, da Ferrara, ripete: «Dire che in questi anni il sindacato ha esercitato un potere di veto è la realtà dei fatti». È ancora la Cgil che ha in mente quando aggiunge: «È un fatto che in quattro anni il sindacato non sia stato capace di raggiungere una posizione unitaria sulla modernizzazione dei contratti». Ed è esplicitamente della Cgil che dice: «È un altro fatto che continui a dirsi contraria a un provvedimento fondamentale come la detassazione di straordinari e salario variabile, quando un' inchiesta della stessa Cgil mostra come oltre il 60% dei lavoratori sia favorevole agli incentivi individuali». È di questo, insiste, che lui parlava venerdì. «Fatti». Ma nella pioggia di critiche che gli è caduta addosso, anche dalla Lega pronta al governo, non ha trovato «quasi nessuna risposta nel merito, con l' eccezione di due persone serie come Roberto Maroni e Savino Pezzotta». Loro l' hanno capito, dice, lo spirito di critiche da cui «non traggio alcuna soddisfazione», e fatte certo non per dividere. Anzi. «Le condizioni del Paese richiedono scelte impopolari e una terapia d' urto», ed è ovvio che il dialogo sia un valore imprescindibile: «Ma dev' essere finalizzato a decidere». Altrimenti, butteremmo via l' ennesima occasione: quella di «un clima politico più costruttivo fra gli schieramenti», dello «spirito dialogante» che Montezemolo ritrova «anche» in Giulio Tremonti, di un dopo-elezioni in cui «sembra aprirsi una fase nuova. Ci sono le premesse per attuare in tempi stretti riforme largamente condivise: non sprechiamole».

Polato Raffaella

Pagina 11
(22 aprile 2008) - Corriere della Sera